



CINI Italia
da 20 anni l'India è più vicina.



Rapporto delle attività 2012

I VENT'ANNI DI CINI ITALIA

La parola alla fondatrice

Il sommo poeta indiano, Tagore, racconta che un giorno, durante una carestia, Buddha chiese ai suoi discepoli " Chi nutrirà gli affamati?". Il banchiere rispose che ci sarebbe voluta una fortuna ben superiore alla sua; il capo dell'esercito, che avrebbe dato volentieri la vita per gli affamati, ma questo non avrebbe procurato loro cibo; il latifondista che, purtroppo, il vento aveva seccato i suoi campi. Supiriya, la figlia di un mendicante, rispose "lo nutrirò i miserabili. Sono la più povera tra voi e in questo è la mia forza. Il mio tesoro e la mia ricchezza li troverò a ciascuna delle vostre porte."

Proprio come in quest'apologo, che allora non conoscevamo, è stata la volontà e la disponibilità a 'bussare alle porte' che ci ha indotto, per sostenere il Child In Need Institute (C.I.N.I.) di Calcutta, a fondare nel 1992 a Verona 'CINI Italia Onlus', un'associazione per condividere il nostro 'troppo di tutto' con chi non ha nulla di niente, tramite il sostegno a distanza, perché la povertà, se le si dà un nome e un cognome, non sembra più invincibile. Il povero si trasforma in persona.

'Tomorrow is too late', domani è troppo tardi, si legge sulla facciata di CINI: i poveri non hanno tempo, i bambini non hanno tempo, il loro tempo e le loro vite volano via... A Calcutta, miscuglio d'inaudite miserie e di sorprendenti iniziative umanitarie, la povertà si tocca, si vede, si sente, si annusa, è dappertutto, invade ogni spazio. Miseria e malattia non sono una catastrofe irrimediabile che si abbatte sugli ultimi del pianeta ma 'scandalo' dell'accumulo di ingiustizie e questo suscita ancor più stordimento, orrore, impotenza, rabbia... Nello squallore delle bidonville 100.000 bambini e bambine hanno perso il sostegno della famiglia, divenendo vittime di malattie, malnutrizione, mancanza d'istruzione, violenza, abuso e sfruttamento lavorativo e sessuale.

Sono passati ormai venti anni in questa lotta contro il tempo che si porta via le vite, un traguardo importante per un'associazione, da festeggiare, certo, e l'abbiamo fatto con la Festa del Ventennale il 13 aprile 2012 cui hanno partecipato oltre 400 persone, collaboratori, amici e amiche di ieri, di oggi e ... di domani. Un'occasione per augurare lunga vita all'iniziativa ma anche per fare un bilancio delle realizzazioni concrete: ripercorrendole siamo rimasti stupiti noi stessi membri del Direttivo dai tantissimi progetti, iniziative pubbliche, convegni, riunioni, mostre, concerti, spettacoli, materiali informativi e pubblicazioni realizzati con l'aiuto di tanti. Ma la realizzazione più importante sono le donne, i bambini e le bambine, le famiglie, gli operatori, le comunità, i villaggi indiani che hanno trovato sollievo o riscatto grazie ai servizi e alle opportunità offerte dall'impegno di persone e istituzioni coinvolte nel lavoro volontario e dai tantissimi donatori e donatrici che hanno creduto nella bontà, nella serietà, nella trasparenza del progetto, convinti che anche un piccolo impegno individuale, unito ad altri, può portare e ha portato cambiamenti reali.

In questi venti anni CINI e CINI Italia hanno condiviso principi, metodologie e politiche:

la democrazia: l'India è fiera della propria indipendenza e di essere la più grande democrazia del mondo, la nostra piccola associazione si è aperta democraticamente all'apporto di chi ne condivide i principi e può entrare a farne parte;

l'indianità: operatori e operatrici dei progetti in India sono tutti indiani per un approccio

alla pari, convincente, a partire dalla lingua e dalla cultura, noi italiani lavoriamo per CINI divulgandone il lavoro e raccogliendo risorse in Italia;

la laicità: nella società indiana permeata di spiritualità, CINI trascende ogni confine tra religioni e ciascuno mette la propria differenza al servizio dei più poveri;

la parità di genere: in un contesto sociale e culturale in cui la donna è priva di potere, per CINI la donna è protagonista attiva dei servizi e anche la nostra associazione in Italia è stata fondata e portata avanti in maggior parte da donne;

la sostenibilità: sia in India sia in Italia tutto il lavoro è portato avanti utilizzando il minimo di risorse efficaci, poco costose e locali;

l'attenzione alla cura: nella consapevolezza che i più poveri hanno diritto ai servizi e alle relazioni migliori;

la povertà: il denaro che raccogliamo e che è utilizzato in India appartiene ai poveri, va usato con sobrietà e utilizzando al meglio ogni risorsa.

Da ultimo, condividiamo anche il **dottor Samir Chaudhuri**, un grande e schivo pediatra ed esperto nutrizionista che ha messo la sua scienza al servizio dei poveri e che si divide tra il lavoro in India e in Italia: un incontro decisivo per le vite di molti indiani e di molti italiani e la cui passione e tenacia danno quotidianamente a CINI Italia la capacità di continuare da venti anni a trovare alle vostre porte ricchezza e forza.

E per questo vi ringraziamo sempre.

Tiziana Valpiana

Fondatrice CINI Italia ONLUS



IL BILANCIO DELL'ANNO

La parola alla presidente

Il 2012 è stato molto speciale per tutti noi a CINI Italia: una data che ha segnato il traguardo di 20 anni di attività. Se alcune delle persone che avevano fondato la nostra associazione nel 1992 non sono più con noi, il gruppo del Consiglio Direttivo che ci ha accompagnato attraverso questa importante tappa è lo stesso che ci guida da molti anni. Avere un nucleo di persone che condividono comuni intenti e si tengono insieme per il bene di un'opera che tocca la vita di persone povere e marginali in India è, dal mio punto di vista, la ricchezza maggiore di cui gode CINI Italia.

Sono profondamente grata ai membri del nostro Consiglio Direttivo per averci guidati con saggezza, lungimiranza e generosità nei lunghi anni in cui abbiamo lavorato insieme in Italia per sostenere processi di sviluppo in uno degli angoli più diseredati del pianeta. La fondatrice della nostra associazione e prima presidente, Tiziana Valpiana, non solo continua a servire al nostro interno come dedicato membro del direttivo, ma tiene vivo lo spirito originale che ha dato vita alla cellula italiana di CINI. Valeria Benatti ci accompagna con altruismo e passione in attività di informazione e comunicazione che fanno conoscere il nostro lavoro attraverso i mass-media e gli eventi territoriali. Fernanda Fraccaroli, la nostra tesoriera, si impegna con diligenza per assicurare una gestione trasparente dei nostri fondi, svolgendo una costante attività di monitoraggio e controllo finanziario. Tutti noi siamo sostenuti dal competente e motivato responsabile dei nostri progetti, Daniele Saibene, da numerosi volontari, alcuni dei quali, come Ilia Pasetto e Adriana Serio, ci assistono con serietà e costanza su base settimanale, e da capaci tirocinanti universitari, come Valeria Rubino, che ci ha aiutato a redigere questo documento.

Come in ogni compleanno che si rispetti, per i nostri 20 anni abbiamo avuto la gioia e l'onore di essere festeggiati dai nostri migliori amici. Il 13 aprile 2012, con un Palazzo della Gran Guardia di Verona gremito di donatori e sostenitori di lunga data e recenti, abbiamo ricordato le tappe fondamentali dei due decenni di attività svolte a favore dell'India sul territorio italiano. E' in tali occasioni che si contano le proprie fortune: la nostra risorsa vitale sono le persone. Se una realtà come la nostra, priva di investimenti in proprietà, tecnologia o capitali finanziari, riesce a incidere significativamente sulla realtà e trasformarla, è solo grazie alle persone che, senza ricevere nulla in ritorno, mettono a disposizione risorse preziose: competenze, tempo, idee, energia. Così come il lavoro di CINI in India ha dimostrato che sono i poveri che serviamo il nostro vero patrimonio, così l'attività di CINI Italia ha insegnato che la nostra ricchezza sono le persone di buona volontà che ci affiancano.

Il giorno del nostro compleanno abbiamo avuto tra i nostri graditi ospiti anche i rappresentanti di CINI Australia, Holland, Norway, Scotland, Uganda e United Kingdom che nei loro paesi promuovono CINI come noi facciamo in Italia. Nel corso di un incontro concomitante alla festa del ventennale, tutti noi gruppi di sostegno dell'opera di CINI in India abbiamo scambiato esperienze e buone pratiche, e sviluppato una visione comune per promuovere efficacemente il nostro lavoro in futuro. Ringraziamo i colleghi di CINI India per essere stati con noi ed averci aiutati a capire come rendere i nostri progetti più aderenti ai bisogni delle donne e dei bambini indiani.

E' stato, davvero, il contributo di tanti sostenitori e amici che hanno reso possibile per noi tagliare l'importante traguardo dei 20 anni. Lo stesso contributo che ci ha permesso di realizzare i molteplici progetti che ci hanno impegnato anche in questo ultimo anno, per il quale vi consegniamo questo rapporto. Spero troviate nella lettura adeguato riscontro di come sono state utilizzate le risorse che ci avete affidato, insieme a spunti per nuovi modi di sostenerci in futuro.

Grazie a tutti voi, nella speranza di trovarvi ancora numerosi al nostro fianco nei giorni a venire,

Eliana Riggio

Presidente CINI Italia ONLUS



CHI SIAMO



CINI ITALIA ONLUS 20 anni a servizio dell'India

CINI Italia ONLUS è attiva dal 1992 per permettere a individui e istituzioni italiane di tendere una mano solidale a donne e bambini indiani. Da due decenni, sosteniamo comunità povere e disagiate residenti in bidonville e villaggi marginali, attraverso il lavoro di Child in Need Institute (CINI), una delle storiche organizzazioni indiane impegnate nell'ambito materno-infantile, a Calcutta e nei circostanti vasti territori appartenenti agli stati del West Bengal e del Jharkhand. CINI Italia rappresenta un punto di riferimento per quanti si impegnano a favore di un equo sviluppo umano e sociale in India. Ha lo scopo di promuovere la conoscenza e l'apprezzamento della cultura indiana e insieme sviluppare consapevolezza nei confronti dei problemi che ancora affliggono questo grande Paese, quali un'ingiusta distribuzione delle risorse, la povertà, l'analfabetismo, la malnutrizione infantile. Ci schieriamo dalla parte di coloro i cui diritti fondamentali sono ancora negati, a partire dalle donne e dai bambini.

CINI Italia ha sede operativa e legale a Verona e conta sostenitori in tutto il territorio nazionale. Dalla sua nascita, 3.900 tra individui, famiglie, scuole e istituzioni hanno contribuito e continuano a contribuire ai programmi realizzati in loco da CINI India, ivi compresi progetti di sostegno a distanza come

- Adotta una mamma e salva il suo bambino
- Adotta un bambino lavoratore e di strada

Ogni anno circa 200 nuovi sostenitori si avvicinano a CINI, sottoscrivendo progetti di sostegno a distanza. Con un modesto impegno economico si ha l'opportunità di cambiare la vita di una persona. Il progetto permette di entrare in contatto con la mamma o il bambino che si sta sostenendo, tramite fotografie e schede informative che permettono di seguire nel corso del tempo il concretizzarsi del proprio aiuto.

CINI offre la possibilità di toccare con mano il lavoro svolto quotidianamente sul campo e di conoscere direttamente la realtà progettuale e le persone coinvolte tramite viaggi organizzati da CINI Italia a Calcutta.

CINI Italia attiva inoltre progetti di sviluppo di durata pluriennale, negli ambiti dell'istruzione, della protezione infantile, della salute e della nutrizione, grazie al sostegno di donatori istituzionali, quali enti pubblici, aziende private e fondazioni bancarie.

CINI INDIA 39 anni di impegno per le donne e i bambini

Child In Need Institute (CINI) è un'organizzazione non governativa fondata a Calcutta nel 1974 dal pediatra nutrizionista Samir Chaudhuri per intervenire sulla grave situazione sanitaria e nutrizionale che affligge ancora oggi buona parte della popolazione indiana. CINI lavora a stretto contatto con il Governo indiano centrale, con il governo statale del West Bengal e del Jharkhand, e con organizzazioni non governative indiane ed internazionali per ottimizzare le

risorse locali al fine di fornire servizi primari.

In quasi 40 anni di attività, CINI ha curato e sostenuto intere comunità, con soluzioni mirate sul piano della prevenzione, della cura, dell'educazione alla salute, del reinserimento familiare, sociale e scolastico di bambini e bambine disagiati, e della formazione di personale locale. Ha promosso l'accesso alle cure sanitarie a donne e bambini che vivono in contesti poveri e privi di servizi di base, motivando le comunità stesse a divenire protagoniste attive del proprio benessere. Lo scopo di CINI va infatti oltre assicurare la cura e la sopravvivenza nell'immediato. Si concentra piuttosto sull'emancipazione delle persone più povere per raggiungere insieme uno sviluppo umano e sociale sostenibile.

Ogni anno CINI:

- sostiene 5 milioni di persone con interventi integrati nelle aree della salute, nutrizione, protezione e istruzione. In particolare, assiste 10.000 bambini di strada e lavoratori, spesso vittime di abusi, sfruttamento, traffico di esseri umani e ogni forma di violenza, oltre che con interventi sanitari e scolastici, anche con sostegno psicologico e azioni tese al ricongiungimento con le famiglie di appartenenza;
- svolge un ruolo fondamentale nella lotta alla malnutrizione infantile, realizzando programmi sanitari e nutrizionali per donne in gravidanza e bambini; cura in questo modo 700 bambini gravemente malnutriti nel Centro Sanitario Pediatrico e nel Centro di Riabilitazione Nutrizionale Pediatrico, e ne segue circa 30.000 nei propri ambulatori;
- garantisce lo sviluppo di iniziative socio-imprenditoriali producendo, per mezzo del lavoro di gruppi di mutuo-aiuto formati da donne, il NUTRIMIX, un preparato a basso costo e ad alto valore nutritivo progettato per lo svezzamento dei bambini in alternativa ai prodotti industriali;
- si impegna nella realizzazione di processi di formazione di personale locale; aiuta gli adolescenti a completare i percorsi di studio; sviluppa programmi di responsabilizzazione degli uomini in relazione alla salute ed alla nutrizione delle donne e dei bambini; gestisce centri di consulenza e prevenzione dell'AIDS e della sieropositività.

Tra i numerosi riconoscimenti nazionali ed internazionali, CINI è stata premiata con il 'Premio Nazionale per il Benessere dei Bambini' conferito dal Governo indiano nel 1985 e nel 2005. Unica organizzazione ad aver ricevuto il riconoscimento più di una volta, CINI si è distinta per la qualità dei programmi implementati, per il ruolo di primo piano nel miglioramento della qualità della vita dell'infanzia e per il numero di persone che hanno potuto beneficiare dei suoi progetti.

CINI NEL MONDO Una rete in espansione

La presa di coscienza, in diverse parti del mondo, del lavoro svolto dal Child in Need Institute (CINI) in India, ha portato alla nascita di gruppi di sostegno volti alla promozione della conoscenza della cultura indiana, alla sensibilizzazione nei confronti dei problemi che confrontano l'India e alla raccolta di fondi per progetti da realizzare in loco. Questo network internazionale che ruota attorno a CINI, in una molteplicità di contesti nazionali diversi, permette di far riverberare sforzi locali a livello internazionale.

I gruppi attivi a sostegno di CINI India sono:

CINI Australia, CINI Holland, CINI Italia, CINI Norway, CINI Uganda, CINI UK, CINI USA, Friends of CINI Scotland

UGANDA - Prevenzione, anzitutto

Nata nel 2011 per promuovere in Africa il metodo testato da CINI per decenni in India, CINI Uganda non sembra voler perdere tempo. In un solo anno di attività, ha costruito un intervento complesso, teso a offrire servizi sanitari su diversi fronti del settore materno-infantile. Ha avviato iniziative di lotta all'AIDS, con programmi di prevenzione territoriali, specialmente nelle scuole. Un problema grave che affligge in particolare le donne è quello dei matrimoni precoci e dei rapporti sessuali non protetti. CINI Uganda ha avviato attività di informazione ed educazione sanitaria e sociale per proteggere le ragazze che si avviano alla vita adulta.

CINI Uganda si è inoltre concentrata sul sostegno alla gravidanza e alla maternità, nonché sulla cura dei neonati e dei bambini. Ha investito particolari risorse nelle consulenze nutrizionali, al fine di prevenire fenomeni diffusi di malnutrizione.

Esemplificativo del progetto ugandese è il motto che sta alla base del suo operato: "Prevention works - Prevention is cost-effective - Prevention promotes better overall health", ovvero, la prevenzione funziona, riduce i costi e promuove la salute.

AUSTRALIA - 670 chilometri per CINI

Originale e movimentata l'ultima iniziativa di CINI Australia. In febbraio undici sportivi sono stati coinvolti in una bicicletata finalizzata alla raccolta di fondi, percorrendo da sud a nord lo stato del West Bengal, da Calcutta a Kalimpong, alle pendici dell'Himalaya. I ciclisti hanno fatto tappa nelle diverse sedi territoriali di CINI, dalla clinica del giovedì per le donne, a CINI ASHA per i bambini lavoratori e di strada, alle comunità rurali. Il diario di viaggio, tenuto su un blog, ha permesso dal quale di seguire l'intero percorso giorno dopo giorno.

I partecipanti hanno sponsorizzato l'avventura con risorse proprie. Le donazioni raccolte sono state convogliate attraverso il progetto Cycle for Change e destinate interamente ai progetti di CINI in India.

Un modo unico e alternativo per conoscere l'India on the road, ma soprattutto di attirare l'attenzione al vitale lavoro di CINI, che merita tutta la visibilità che anche un'esilarante bicicletata può offrire.



PROGETTI IN INDIA



SOSTENIAMO I BAMBINI NELL'ISTRUZIONE Shule chalo!

Il progetto Sostegno al bambino per l'educazione – Andiamo a scuola è sorto nel 2009 da un'iniziativa avviata da CINI e sostenuta da un partner storico, Fondazione Blu (www.fondazione-blu.org). Il progetto si propone di assicurare l'istruzione elementare a tutti i bambini, con particolare attenzione alla prima infanzia, in aree rurali svantaggiate. Rendendo possibile l'accesso alla scuola a scolari che spesso appartengono alla prima generazione di alfabetizzati nelle loro famiglie, si cerca di rafforzare nei bambini la consapevolezza di sé, come portatori di diritti umani fondamentali e quindi sviluppare cittadini consapevoli del senso civico e del bene comune.

Rafforzando le capacità personali, si tende a costruire capitale umano a partire dall'infanzia e a trasformare i villaggi in cui i bambini vivono in vere Comunità amiche dei bambini e delle donne. Sulla base di un'iniziale mappatura dell'abbandono scolastico in un'area considerata particolarmente vulnerabile a causa dell'alto tasso di lavoro minorile e traffico di minori, sono stati selezionati due villaggi, Patra e Dar-Patra nel retroterra rurale della città di Diamond Harbour, e censiti i bambini di età compresa tra i 2 e i 14 anni.

Dopo tre anni di intervento, il progetto può vantare risultati significativi:

- Nel gruppo di età scolare compresa tra i 6 e i 14 anni, su un totale di 1619 bambini, 232 sono stati iscritti alla scuola tra coloro che non la frequentavano e 492 hanno ricevuto supporto extrascolastico dopo essere stati inseriti nei 7 centri di sostegno allo studio.
- In totale, su 313 bambini che non frequentavano la scuola prima dell'inizio del progetto, 232 (il 74%) sono stati iscritti e i restanti 81 (26%) verranno iscritti nel prossimo anno scolastico.
- Su 563 bambini di età compresa tra 0 e 6 anni, presenti nel bacino progettuale, 147 sono stati inseriti in diversi percorsi di età prescolare, quali i programmi Early Childhood Care and Education, Early Childhood Stimulation e Integrated Child Development Services. Da quest'ultimo programma, 47 bambini sono stati avviati alla prima elementare.
- Su 66 bambini di età compresa tra i 6 e i 14 anni che svolgevano lavoro minorile, 57 sono stati tolti al lavoro ed iscritti a scuola.

Il progetto ha inoltre permesso di realizzare opere infrastrutturali per migliorare 3 edifici scolastici. In 66 scuole, si sono organizzati eventi di sensibilizzazione al diritto all'istruzione. Inoltre, si sono condotte campagne di sensibilizzazione locali per prevenire i frequenti matrimoni precoci e fermare, con il sostegno di CHILDLINE, il traffico di bambini.

Il progetto, inoltre, si avvale di percorsi formativi volti al rafforzamento delle capacità dei singoli, quali i corsi di formazione per adolescenti sulla salute riproduttiva e sessuale e corsi per lo staff progettuale nei campi dell'istruzione, della protezione dell'infanzia, della salute e della nutrizione. Dopo aver perseguito l'iscrizione di tutti i bambini in età scolare, la preoccupazione principale dell'iniziativa è assicurarsi che gli studenti rimangano a scuola e completino l'intero corso scolastico. Una continua opera di prevenzione dell'abbandono scolastico avviene in particolare attraverso le attività dei centri di sostegno allo studio e al lavoro capillare con le famiglie, che vengono sensibilizzate sull'importanza dell'istruzione per il futuro del bambino e della comunità tutta.

LA STORIA DI SAHANUR

Non è mai troppo tardi

Sahanur ha tre anni e sei mesi. Suo padre fa il sarto, la mamma si occupa della famiglia. Sahanur ha un fratello e una sorella più grandi. I genitori non sono al corrente delle trasformazioni psico-fisiche che hanno luogo durante l'età evolutiva. Quando la sorella di Sahanur aveva due anni, le volontarie dei gruppi locali di auto-aiuto (Self-Help Groups) che collaborano con CINI hanno avvicinato la famiglia per monitorare le condizioni generali dei bambini. Durante le visite domiciliari, hanno trovato che la sorellina era particolarmente timida e introversa, con uno sviluppo cognitivo e del linguaggio molto limitati per la sua età. Non era in grado di comunicare con gli altri e di relazionarsi, di pronunciare il suo nome e nemmeno semplicemente di giocare insieme agli altri bambini.

Le volontarie hanno continuato a svolgere visite a casa di Sahanur due volte la settimana. Durante l'anno e mezzo di intervento, la bambina ha iniziato a sviluppare le sue potenzialità: ora sa pronunciare il suo nome e comunicare l'indirizzo di casa senza bisogno di aiuto; è capace di collegare forme, colori e numeri con gli oggetti; ha imparato diverse poesie, e sa recitarle a memoria. È meno timorosa nei rapporti con gli altri e sa stare in mezzo alle persone senza difficoltà.

Anche la mamma è stata aiutata: le volontarie l'hanno seguita e le hanno insegnato diverse metodologie utili per sostenere la sua bambina nello sviluppo. È ora soddisfatta dei risultati con i suoi figli, particolarmente della sorprendente differenza che constata in Sahanur se paragonato con i fratelli maggiori. Il suo unico rammarico è di non essere venuta in contatto prima con il progetto, e di non aver potuto accompagnare allo stesso modo tutti i suoi figli, che comunque stanno a loro volta traendo beneficio dall'intervento mirato che vedono quotidianamente fare sulla sorellina. Anche Sahanur finalmente dimostra i suoi tre anni e mezzo.



DALLA STRADA ALLA SCUOLA

La sfida per garantire ai bambini un futuro

Re-inserimento scolastico e protezione dell'infanzia per rafforzare l'autonomia di bambine e bambini gravemente disagiati delle aree urbane di Calcutta

Finanziato dalla Fondazione San Zeno (www.fondazionezeno.org), il progetto è iniziato nel 2010 ed ha una durata di tre anni. Destinatari sono bambini e ragazzi che vivono sulle strade e nelle baraccopoli di Calcutta, e che non hanno mai frequentato la scuola, o l'hanno abbandonata, per ragioni diverse, prima fra tutte la povertà. Un ragazzo, una ragazza che ha abbandonato la scuola cresce in una situazione di maggiore precarietà e cade più facilmente vittima di abusi e sfruttamento.

Il progetto ha raggiunto numerosi importanti obiettivi nel corso della sua realizzazione:

- ha recuperato molti bambini dalla strada, proteggendoli da diverse forme di sfruttamento;
- ha offerto rifugio temporaneo presso i centri di CINI ai bambini che non avevano un posto sicuro dove stare. Sotto le cure di un team multi-disciplinare di operatori esperti, i bambini hanno ricevuto sostegno psicologico e cure mediche, e si sono coinvolti in attività ricreative volte al recupero di serenità e spensieratezza, quali l'artigianato, la pittura, il karate, la danza, lo yoga e la musica, in modo di trovare la motivazione di avvicinarsi alla scuola;
- ha favorito il riavvicinamento, quando possibile, alle famiglie d'origine, supportandole nella cura dei propri figli attraverso percorsi di genitorialità e sostegno nel superamento dei conflitti interni al nucleo familiare;
- ha riportato nel sistema scolastico i bambini che avevano abbandonato la scuola e inserito coloro che non l'avevano mai frequentata, aiutandoli poi nello studio con corsi di sostegno.

Nello specifico, alla fine del secondo anno di realizzazione del progetto, 1516 bambini sono stati recuperati anche grazie al prezioso network CHILDLINE, un servizio telefonico di emergenza gratuito cui ragazzi e bambini in difficoltà possono rivolgersi per ricevere aiuto quando il sostegno della famiglia viene a mancare. Di questi bambini, 889 sono stati inseriti in un percorso di riabilitazione psico-fisica e nutrizionale, in seguito ad una indagine specifica che viene messa in atto per ciascun caso, a partire dalla storia individuale, per garantire interventi personalizzati.

Grazie alla sua esperienza nei campi della salute e della nutrizione, CINI si assicura che i ragazzi siano reintegrati in un normale stato di salute e nutrizionale. Cure mediche sono state estese a 745 bambini e interventi nutrizionali offerti a quanti dimostrassero carenze.

L'approccio personalizzato degli operatori di CINI ha permesso inoltre il reinserimento di 557 bambini nelle loro famiglie d'origine. I bambini orfani, o per i quali non è possibile rintracciare la famiglia, vengono affidati agli enti pubblici, per valutare la via dell'adozione.

CINI è dotata, inoltre, di centri di accoglienza notturni maschili e femminili, presso i quali i bambini si possono rifugiare per essere protetti dagli abusi che rischierebbero di subire dormendo sulla strada. Oltre ad un tetto, i giovani ospiti trovano la possibilità di fare una doccia, lavare i propri indumenti, ricevere un pasto caldo e giocare insieme prima di andare a dormire.

Il fulcro del progetto risiede, tuttavia, nello sforzo continuo di inserire i bambini nel sistema scolastico per garantire loro un futuro.

CINI gestisce centri di avviamento allo studio, dove i bambini che non godono di un ambiente domestico che permetta loro di concentrarsi sui propri studi, possono fare i compiti con l'aiuto di insegnanti di sostegno. Dei 217 bambini inseriti nel programma di avviamento alla scuola, 156 sono stati iscritti alla loro classe di età grazie anche all'aiuto del personale di CINI che puntualmente incoraggia studenti e famiglie a seguire il percorso scolastico.



LA STORIA DI TARAK

Volontà e impegno per sopravvivere alla strada

Tarak è nato nel 1984 ed è stato abbandonato dalla madre nella più grande stazione ferroviaria di Calcutta, Sealdah, quando aveva 8 anni. Gli operatori di CINI ASHA, l'unità urbana di CINI che lavora per la protezione dei bambini di Calcutta, hanno individuato Tarak finché girovagava lungo i binari ferroviari. Il bambino è stato subito accolto presso il centro che CINI ASHA gestisce proprio all'interno della stazione per offrire un rifugio sicuro ai ragazzi che hanno fatto di Sealdah la propria casa. Lì i bambini vengono coinvolti in diverse attività di studio, sport, gioco e intrattenimento, e trovano cibo e un riparo sicuro dove trascorrere la notte. Una volta inserito, Tarak partecipava alle attività di CINI, ma continuava a mendicare e a unirsi agli altri ragazzi per fare piccoli furti ai danni dei passeggeri della stazione.

Per aiutare Tarak, gli operatori di CINI ASHA lo hanno accompagnato in un percorso educativo che lo ha progressivamente allontanato dai traffici in cui era coinvolto. Tarak iniziò a dimostrare interesse per lo studio e si appassionò alle lezioni di arte che venivano tenute presso la casa di rifugio Amader Bari. Il ragazzo progredì molto fin dal principio e il team di CINI ASHA, osservando la sua predisposizione per lo studio, iscrisse il bambino a scuola, che frequentò con successo per sei anni, fino a passare, nel 2001, il Madhyamik Examination, un esame avanzato che permette l'accesso agli ultimi due anni di scuola superiore. Tarak venne citato per il suo duro lavoro e successo scolastico nel rapporto annuale di CINI, e la sua storia catturò l'interesse dei media.

Tarak proseguì gli studi presso la Gobardanga Khantura High School, specializzandosi in ambito commerciale e passando con successo l'esame di scuola superiore nel 2003. Le sue capacità lo portarono ad iscriversi al South City College, dove si laureò nel 2006 in Marketing Management. Durante il suo intero percorso scolastico, CINI ASHA gli ha fornito il sostegno finanziario necessario. Al momento Tarak lavora per la Sodexo Food Solutions India, nella sezione catering, dove è responsabile della gestione di importanti clienti.

Nel 2006, si è sposato con Sultana ed è ora padre orgoglioso di un bambino, Shreejeet, nato nel 2009. Tarak ha conosciuto la moglie presso CINI. Sultana, nata nel 1987, era cresciuta con i suoi tre fratelli e la madre, domestica presso una famiglia di Calcutta, che la mise in contatto con CINI ASHA perché aiutasse i suoi figli a studiare. Sultana venne così ospitata presso la casa rifugio di Amader Bari, la stessa dove era stato accolto Tarak, e conseguì il diploma di scuola superiore.

"Non ho parole per esprimere la mia gratitudine verso CINI ASHA. Sarò sempre debitore per avermi sostenuto ed avermi permesso di completare i miei studi. È grazie a CINI se ho ottenuto successo nella vita e se sono in grado di garantire futuro sicuro alla mia famiglia. Se CINI non ci fosse stata, avrei condotto una vita uguale a quella di tutti i bambini che sopravvivono per le strade. Ho voluto sfruttare l'opportunità che CINI mi ha offerto per diventare ciò che sono oggi. Io e mia moglie siamo debitori verso CINI. Sarà un piacere ripagare il nostro debito partecipando ad ogni tipo di attività che l'organizzazione ci riterrà adatti a svolgere." - Tarak

PIÙ SALUTE, MIGLIOR NUTRIZIONE

Un impegno in costruzione

Realizzazione di un centro per la salute e la nutrizione per bambini e donne a rischio a Murshidabad

Avviato nell'autunno del 2011, con il sostegno finanziario di Fondazione Cariverona (www.fondazionecariverona.org), il progetto sta permettendo l'edificazione di un centro che, una volta completato, sarà dedicato al servizio sanitario e nutrizionale per la cura di donne e bambini appartenenti alle comunità rurali che risiedono nel distretto di Murshidabad, nel West Bengal indiano. Situato sul confine con il Bangladesh, Murshidabad è tra le aree più povere dell'India. Le malattie e la mortalità nei bambini sono un problema grave; la malnutrizione affligge il 50 per cento della popolazione infantile. Si stima che, tra donne, neonati e bambini, il numero dei beneficiari che potranno usufruire del centro si aggiri intorno alle 10.000 persone.

Il centro, come tutte le strutture di CINI, sarà gestito completamente da personale locale e focalizzerà su diversi obiettivi:

- l'assistenza alla gravidanza, al parto e alla maternità, con lo scopo di prevenire l'insorgere della malnutrizione infantile;
- il monitoraggio nutrizionale dei neonati e dei bambini nel periodo della prima infanzia;
- la riabilitazione nutrizionale dei bambini malnutriti e il raggiungimento di una giusta alimentazione con particolare attenzione verso i neonati, i bambini, le donne in gravidanza e nel periodo dell'allattamento;
- la cura e la prevenzione delle malattie che normalmente colpiscono le comunità povere, come la malaria, la tubercolosi, le malattie gastrointestinali, al fine di migliorare la salute e ridurre la mortalità infantile;
- la somministrazione delle vaccinazioni a neonati e bambini.



LA STORIA DI ARUBILA

Dal diario di una visitatrice inglese a Calcutta

Ho fatto la mia prima visita sul campo ai progetti di CINI a Calcutta nel gennaio del 2005. In quell'occasione ho incontrato Arubila, un bambino di un anno e mezzo, ed è un ricordo che non mi ha più abbandonato.

Arubila era gravemente malnutrito, non a causa di una qualche carestia o di un imprevedibile disastro naturale, ma perché la sua famiglia era caduta nel circolo vizioso della povertà, che porta con sé malnutrizione e cattiva salute.

Nato sottopeso, Arubila si affacciò alla vita già svantaggiato. La madre, malnutrita anch'essa in modo cronico, perse il suo latte molto presto e fu costretta a nutrire il bambino con latte vaccino quando lui aveva appena tre mesi. Arubila contrasse la diarrea ed essendo già debole in partenza, il suo fisico non aveva la forza necessaria per combattere l'infezione. Quando i suoi genitori pensavano di poter gestire la malattia semplicemente dandogli meno latte, lo stato di salute di Arubila divenne critico. Nonostante la famiglia visse fuori dall'area servita da CINI, la nonna aveva sentito parlare dell'organizzazione e portò il bambino al Pronto Soccorso pediatrico alla disperata ricerca di aiuto.

Quando Arubila arrivò a CINI le sue condizioni erano disperate. La sua pelle, diversamente da quella elastica di tutti i bambini, era incartapecorita. Nei punti in cui la nonna lo sorreggeva, la pelle era ancora più rugosa, segno di una grave disidratazione. Le sue guance erano infossate; gli occhi opachi e inermi. Sembrava non avere alcuna possibilità. Quando tornai, tre settimane più tardi, scoprii che Arubila era stato trasferito al Centro di Riabilitazione Nutrizionale. Quando il dottore me lo indicò, non lo riconobbi: si era visibilmente arrotondato, anche se non si reggeva ancora sulle gambe.

"Non è un caso insolito", mi spiegò il dottor Dey. CINI offre ospitalità a centinaia di bambini gravemente malnutriti ogni anno. Molti di loro sarebbero destinati a morire se non ricevessero cure e aiuto al Pronto Soccorso prima e al Centro di Riabilitazione Nutrizionale poi.

Gestita e superata la crisi immediata, con soddisfazione di tutti, un operatore nutrizionista fece visita alla famiglia di Arubila, per fornire il supporto e i consigli necessari per prevenire il ripresentarsi di una situazione simile anche con gli altri loro figli.



PROGETTI DI SOSTEGNO A DISTANZA



ADOTTA UNA MAMMA e salva il suo bambino

1000 giorni. Tanti sono quelli che intercorrono dal concepimento di un bambino al completamento del suo secondo anno di vita. 1000 giorni che fanno la differenza tra un bambino malato, malnutrito, con scarse possibilità di sopravvivenza, e un uomo, o una donna, che possono avere un futuro. E' questo il momento critico nella vita di ciascuno di noi nel quale si costruiscono le fondamenta per una crescita sana ed uno sviluppo cerebrale adeguato.

L'impegno nel quale CINI, da sempre, investe le sue energie è fare la differenza in quegli irripetibili 1000 giorni del ciclo vitale di una persona. Sostiene le donne indiane nel cruciale periodo della loro gravidanza, assicurando cure mediche e assistenza nutrizionale. Assiste il bambino perché, già dalla vita in utero, non rimanga malnutrito e non nasca sottopeso, diventando presto malnutrito cronicamente ed esposto a malattie infantili che, a causa di un sistema immunitario indebolito, rischierebbero di ucciderlo, o lasciarlo con deficit fisici e mentali insormontabili per il resto della sua vita.

Fornire sostegno alla mamma e al suo bambino durante questo periodo vitale per entrambi significa non solo garantire bambini sani alle loro famiglie, ma anche investire nello sviluppo di un intero Paese, migliorando i livelli di istruzione e le prospettive di crescita umana ed economica di ciascuno e di tutti.

Chiunque intenda sostenere CINI in questo fondamentale proposito può farlo aderendo al progetto di sostegno a distanza Adotta una mamma e salva il suo bambino. Con questa iniziativa CINI dà la possibilità a un sostenitore italiano di assistere una donna indiana in gravidanza, che sarà seguita a livello sanitario e nutrizionale nei nove mesi della gravidanza, durante il parto e nei due anni successivi. Dopo la nascita, il bambino verrà vaccinato e, se necessario, curato, durante i suoi primi due anni di vita in modo di svilupparsi forte e sano. Al finire del progetto, madre e figlio continueranno ad essere assistiti da altri programmi realizzati da CINI in campo sanitario ed educativo.

Il sostenitore che sottoscrive il progetto Adotta una mamma e salva il suo bambino riceverà tre schede informative, correlate di fotografie, che gli consentiranno di seguire il concretizzarsi del suo intervento nel tempo:

- la prima scheda presenta la donna in gravidanza e documenta la sua situazione familiare;
- la seconda, a cui è allegata una fotografia, annuncia la nascita del piccolo e fornisce informazioni sulle condizioni di mamma e neonato;
- la terza ed ultima, accompagnata da una nuova fotografia, informa sulla salute e sulla crescita del bambino al raggiungimento dei due anni, e ne mette in luce i progressi.

Grazie a questo intervento, all'interno delle comunità da esso interessate, la percentuale di nati con un peso inferiore ai 2,5 Kg, e quindi a rischio, si è addirittura dimezzata.

LA STORIA DI MANJU

La bellezza di essere madre

“Il mio nome è Manju, e mi sono sposata abbastanza giovane con Pulak, che ora è mio marito. Dopo il matrimonio sono andata a vivere con mio marito e mia suocera; lui fa il sarto e il suo è l'unico reddito della famiglia. Siamo una delle tante famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà.

Sono rimasta incinta per la prima volta all'inizio del 2003, quando avevo 23 anni. A quel tempo CINI non operava ancora nel mio villaggio. All'inizio della mia gravidanza ho avuto molte perdite di sangue, per cui mi fu chiesto di rimanere a letto a riposare. Sono stata molto debole fino al parto. Ero terrorizzata al pensiero di dover partorire e lo sono stata ancor più quando ho saputo che sarebbe stato un parto cesareo. Alla fine è nata una bimba!

CINI è arrivato nel mio villaggio nel 2004 con il programma Adotta una mamma e salva il suo bambino. Sono venuta a conoscenza in modo dettagliato del programma, e della sua importanza per le mamme, quando sono rimasta incinta per la seconda volta nel 2008. Sono stata identificata come “mamma incinta” il 22 ottobre dello stesso anno. Le “didi”, le operatrici di CINI, hanno iniziato a venire a casa mia per conoscere i problemi che avevo durante la gravidanza e per darmi consigli su come affrontare le complicazioni che man mano si presentavano. Regolarmente, le ‘didi’ venivano a farmi visita, e organizzavano incontri di formazione, sensibilizzazione ed informazione con le altre mamme sui temi della salute e della nutrizione. Grazie a questi momenti ho capito quello che dovevo e non dovevo fare durante la gravidanza.

In seguito ho iniziato ad andare all'ospedale statale per sottopormi a regolari controlli e per due volte mi è stata fatta un'ecografia. CINI ha contribuito per il 25% ai costi delle medicine e per questo gli sono immensamente grata. Durante questi test sono venuta a conoscenza del mio gruppo sanguigno e di altre importanti informazioni che mi hanno aiutata a prepararmi al parto e ad affrontarlo con meno angoscia rispetto alla volta precedente.

Verso la fine della mia gravidanza, le operatrici di CINI venivano a casa più assiduamente, ascoltavano i miei dubbi e mi consigliavano. Così, nel 2009, è nato Gopal, che grazie a CINI è un bimbo in salute. Anch'io stavo bene, nonostante abbia dovuto affrontare un secondo taglio cesareo. Mi è anche stato dato un contributo in denaro per l'acquisto dei medicinali di cui avevo bisogno.

Adesso io e il mio bambino stiamo bene e la mia famiglia è molto contenta. Ringrazio CINI e spero che, come me, tante altre mamme possano essere sostenute e consigliate in questi importanti momenti della loro vita che sono la gravidanza ed il parto.”



ADOTTA UN BAMBINO LAVORATORE E DI STRADA

Sostieni un bambino per toglierlo dalla strada e mandarlo a scuola

Molti tra coloro che sopravvivono sulla strada in India sono bambini. Bambini i cui genitori sono morti, o troppo poveri per potersi prendere cura di loro; bambini vittime di violenze, fuggiti di casa, trafficati, alla ricerca di una soluzione che né la famiglia, né la comunità di appartenenza ha dato loro.

In India, CINI è impegnato da due decenni in un'opera pionieristica su questo complesso fronte di intervento. Un bambino abbandonato, senza famiglia né rifugio sicuro, escluso dalla scuola e stigmatizzato dalla società, è una persona senza futuro. Gli operatori di CINI perlustrano regolarmente i luoghi più a rischio nei crescenti agglomerati urbani – le stazioni ferroviarie, le baraccopoli, le discariche – per individuare bambini abbandonati che hanno bisogno di aiuto. L'approccio a ragazzi traumatizzati e soli non può essere invasivo. I bambini che vivono per strada diventano spesso scettici: le esperienze drammatiche che hanno avuto in giovane età tendono a far perdere loro fiducia negli adulti. Per affrontare le numerose problematiche che affliggono questi bambini, lo staff di CINI è composto da diverse figure professionali impegnate ad offrire più di semplice assistenza immediata. Lo scopo è aiutare a ritrovare speranza, riacquistare fiducia e serenità.

Adotta un bambino lavoratore e di strada è il progetto rivolto proprio a questi bambini, di età compresa tra i 5 e i 12 anni, che vivono, crescono, lavorano per strada. Spesso vittime di abusi, violenze e sfruttamento, i ragazzi e le ragazze coinvolti nel progetto trovano nell'immediato un rifugio temporaneo e supporto psicologico e, via via, la possibilità di un reinserimento scolastico, familiare e sociale.

Gli operatori accompagnano i bambini in un percorso volto al recupero personale, relazionale e comportamentale; all'inserimento nella scuola pubblica insieme a coetanei più fortunati; all'integrazione e al reinserimento nella società; allo svolgimento di attività extrascolastiche, come il gioco, lo sport, l'arte e il teatro, per ritrovare gioia e spensieratezza. Lo scopo dell'intervento è il raggiungimento del coinvolgimento sociale dei bambini e dei ragazzi, fondamentale non solo per la crescita personale, ma anche per quella della società in senso ampio.

Le famiglie, laddove esistano, vengono cercate, avvicinate, coinvolte e finalmente riallacciate al loro bambino. Vengono sensibilizzate a prendersi cura dei loro figli, con un sostegno che si snoda nel tempo. L'idea portante è che i bambini abbiano bisogno di una famiglia e, dopo un aiuto iniziale, non vadano affidati ad una istituzione, ma vengano piuttosto reintegrati nel proprio contesto di origine.

Il progetto Adotta un bambino lavoratore e di strada ha una durata complessiva di due anni, al termine dei quali il bambino viene preso in carico dalla famiglia a pieno titolo, con il supporto di CINI solo se necessario. In tale periodo di tempo, il sostenitore riceve due schede informative relative all'andamento del progetto.

- la prima scheda, accompagnata dalla fotografia del bambino, descrive la situazione scolastica e familiare;
- la seconda scheda informa sull'andamento del progetto e sui progressi fatti dal bambino grazie al sostegno ricevuto.



LA STORIA DI MEENA

Ritrovare fiducia, aprirsi al futuro

Meena era stata venduta da sua madre, quando era ancora molto piccola, ad una coppia senza figli che desiderava averne uno. Inizialmente ben accetta nella nuova famiglia, Meena era felice e frequentava la scuola. La sua vita cambiò radicalmente quando la coppia riuscì finalmente ad avere un figlio proprio. La bambina venne rifiutata di nuovo e alla fine cacciata di casa.

Sua madre nel frattempo si era risposata e non voleva riprenderla con sé. Senza casa, provò a chiedere aiuto ad uno zio, che però era povero e non poteva prendersi cura di lei. Non sapendo dove andare, Meena finì sulla strada, lottando per sopravvivere.

Bastavano i suoi vestiti stracciati, i capelli sporchi e lo sguardo perso nel vuoto a raccontare la sua storia. Un uomo la trovò, sola, nei pressi della stazione di Sealdah e la condusse alla casa rifugio di CINI ASHA. Spaventata dal nuovo ambiente, Meena rimaneva solitaria e, quando qualcuno le si avvicinava, era aggressiva.

Pian piano, insieme agli altri bambini ospiti della casa, Meena iniziò ad interessarsi alle diverse attività che gli operatori organizzavano. Con le cure che ricevette, cominciò lentamente ad aprirsi agli altri e a ritrovare la fiducia che aveva perso.

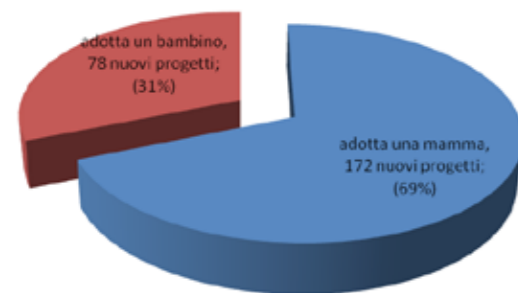
Oggi Meena ha superato l'esame di scuola superiore e si mantiene da sola lavorando come educatrice presso CINI ASHA.

ANALISI DEI PROGETTI DI SOSTEGNO A DISTANZA e dei sostenitori

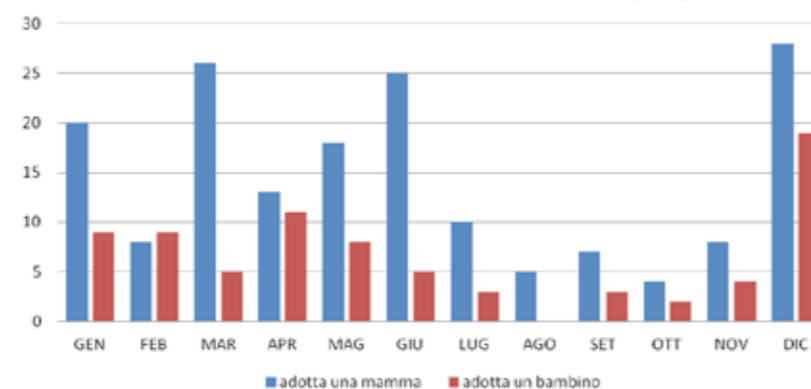
Nell'anno 2012, CINI Italia ha registrato **108** nuovi sostenitori, giungendo così, dal 1992 ad oggi, a quota **3900**. Nel 2012 sono stati avviati **250** nuovi progetti di sostegno a distanza, da parte sia di nuovi sostenitori, sia di sostenitori da tempo legati a CINI.

Anche nel 2012 si è verificato un picco di adesioni nel periodo natalizio. I viaggi e la festa dei vent'anni di CINI Italia hanno portato nuove adesioni e nuovi progetti.

progetti di sostegno a distanza avviati nel 2012
totale 250



Andamento su base mensile dei nuovi progetti



QUEL SOTTILE FILO CHE UNISCE

Mila Erdini, sostenitrice

Ho letto di CINI su una rivista femminile mentre ero in attesa di Tania, la mia primogenita. Per me era un periodo gioioso, carico di aspettative e fiducia nel futuro. E nel progetto "Adotta una mamma" trovavo un'occasione per regalare a qualcuno un po' della mia speranza nella vita. L'idea che una donna indiana, così lontana geograficamente ma così vicina come madre, potesse affrontare una gravidanza con un po' più di serenità, affiancata dalle operatrici di CINI e seguita durante il parto e i primi mesi di vita del suo bambino, mi confortava. Un filo sottile ci univa, durante l'attesa, nei dolori del parto, mentre guardavamo nostro figlio con trepidazione sognando di poterlo crescere sano e felice.

Ho aspettato con ansia i primi report: in inglese, scritti a macchina su carta giallognola e sottile, accompagnati da foto in bianco e nero fissate con graffette arrugginite, mi commuovevano e sconvolgevano insieme. Abbiamo continuato ad adottare mamme in attesa, mentre i figli crescevano e mi correvano incontro sventolando una busta e gridando "Mamma, mamma, ci sono notizie dei fratellini indiani". La lista dei fratellini e delle sorelline si allungava, anche se ho dovuto spiegare che purtroppo c'è qualche mamma che non riesce a dare alla luce il suo bambino, ma almeno avevamo provato ad aiutarla e non si era sentita sola. Ogni tanto sfogliavamo insieme il quaderno con le foto e le schede: famiglie poverissime, bambini con gli occhi scuri in grembo a donne con vestiti colorati, accosciate davanti a capanne di fango e paglia. Ora i report arrivano via e mail: foto colorate e schede addirittura tradotte in italiano. Il governo indiano vaccina i suoi nuovi nati, possiamo utilizzare quei soldi per sostenere un po' di più le famiglie e i villaggi.

I figli sono diventati grandi e noi siamo passati ad adottare i ragazzini di strada. Piccoli adulti con gli occhi gravi, che vivono nelle baraccopoli e lottano per studiare oltre che per sopravvivere. Daniele, il responsabile in Italia di CINI, mi ha contattata un paio di anni fa. Sono la socia 245, una veterana ormai e mi è stato chiesto di collaborare con l'associazione. Portare la mia testimonianza, allargare la piattaforma dei supporters, far conoscere CINI anche in Trentino.

Ho tirato fuori dal mio quaderno un sogno: un viaggio a Calcutta, andare nei posti dove opera CINI, vedere quelle capanne dove sono nati i nostri figli/fratelli.

CINI ci ha accolto volentieri: Tania ed io, quasi vent'anni dopo la prima adozione, siamo andate in India, abbiamo camminato a fianco degli operatori visitando centri e villaggi, ci siamo sedute davanti alla capanna della mamma in attesa (di due gemelli, abbiamo scoperto dopo) che avevamo 'regalato' in adozione a una coppia di nostri amici sposi novelli. La 'nostra' ragazzina di strada è venuta a trovarci ad un centro di CINI in mezzo a Calcutta: vestita a festa con le mani gelate dall'emozione, ci siamo abbracciate e guardate negli occhi. Abbiamo camminato e camminato nelle strade gremite e l'8 marzo abbiamo festeggiato con le donne indiane parlando su un palco e auspicando una maggiore equità e qualità di vita per tutte loro.

Con i loro vestiti colorati siamo entrate negli slums: accolte in festa abbiamo diviso una pentola di tè caldo e un dolce accoccolate in un cortile, chiacchierato e sorriso alle donne che chiedevano se eravamo madre e figlia e ci facevano vedere le loro anguste stanze. Ci hanno accompagnate fuori tenendoci per mano, con le lacrime agli occhi dall'emozione: "You and me bibi", tu ed io sorelle.

Al rientro abbiamo voluto condividere le nostre emozioni: con la collaborazione della Provincia autonoma di Trento e i Piani di Zona per i Giovani abbiamo realizzato il progetto 'Passaggio in India': un percorso di preparazione e approfondimenti che è sfociato in un meraviglioso viaggio a Calcutta. Hanno potuto partecipare nove giovani trentini che hanno visitato le attività e i centri di CINI e si sono confrontati con pari età indiani. Sono partiti ignari e curiosi, ma al ritorno ho letto nei loro occhi le stesse emozioni che ci avevano scosso e cambiato dentro. L'India non lascia indenni: travolge e affascina. Ma soprattutto l'umanità indiana lega per sempre.



PASSAGGIO IN INDIA

I giovani alla scoperta di CINI

Passaggio in India è il progetto che CINI Italia ha realizzato lo scorso anno in collaborazione con un gruppo di giovani dell'Altopiano trentino della Vigolana. Il progetto prevedeva una serie di incontri di formazione e sensibilizzazione che hanno abbracciato diversi temi in comunione con gli obiettivi di CINI: malnutrizione materno-infantile, sviluppo sostenibile, cooperazione allo sviluppo. Scopo degli incontri era favorire l'apertura alla mondialità, e a prospettive e culture diverse, soprattutto a favore di giovani in età formativa. Il gruppo formato si è quindi dedicato alla creazione e alla implementazione di microprogetti sul territorio locale. I ragazzi hanno realizzato una 'Cena dei Popoli', attività di animazione presso una scuola, l'allestimento di un banchetto ai mercatini di Natale e l'organizzazione di una mostra fotografica.

L'insieme di queste attività è culminato in un viaggio a Calcutta che il gruppo ha organizzato, in collaborazione con CINI, per fare esperienza diretta dei problemi su cui il percorso trentino si era concentrato.

Ai giovani della Vigolana si è unito, nella fase del viaggio, un gruppo di ragazzi appartenenti all'associazione Métaphos di Verona, il cui scopo è aiutare chi si trova in situazioni di svantaggio realizzando iniziative socialmente utili. Essendo venuti a conoscenza di CINI, il gruppo Métaphos ha raccolto fondi da destinare ai progetti in India e ha espresso il desiderio di recarsi personalmente presso le strutture di CINI a Calcutta, per poter fare esperienza sul campo.

Dall'intenzione comune di "dare una mano" è nata quindi un'esperienza condivisa, che è maturata e si è realizzata attraverso un viaggio ideale e reale, che ha avvicinato un mondo lontano e creato nuove amicizie.

VOCI DAL VIAGGIO 1

Mattia Trotter, Altopiano della Vigolana

È difficile trovare le parole giuste per raccontare questa esperienza e descrivere una città tanto ricca di voci e colori con contrasti che sfiorano l'inverosimile.

L'idea che mi sono fatto è che un normale turista non potrebbe resistere più di tre giorni a Calcutta; potrebbe solo permettersi di ammirare la città per il suo privilegio di non appartenere. Prima di partire, documentandomi, avevo letto che Calcutta si è in qualche modo modernizzata, che presenta un miglioramento delle condizioni socio-economiche rispetto alle descrizioni un po' romanzate presenti anche in libri come 'La città della gioia' di Dominique Lapierre. In molte zone ho trovato ancora una realtà drammatica, spaventevole, che riflette l'immaginario collettivo sulla povertà indiana. Molte persone vivono ai margini e hanno come unico giaciglio il marciapiede, gli spartitraffico o i binari della ferrovia. Lo smog asfissiante è provocato da un traffico impazzito, privo di pause, fatto di migliaia di camion, auto vecchie, taxi, moto-ape, autobus, motorette, tutti malandati ed affollati, impegnati in sorpassi continui e nell'uso ossessionante e folle del clacson. Il primo impatto con la realtà di Calcutta può essere quindi devastante non solo per i polmoni, o per gli anticorpi, ma anche per l'udito.

Grazie a CINI ho avuto la possibilità di vedere con i miei occhi e di sentire nel cuore la vera Calcutta, attraverso le visite ai centri educativi e di cura, ai villaggi in periferia nonché la partecipazione ai progetti per i bambini di strada. Molti sono stati i momenti di confronto con la comunità, attimi preziosi per riflettere e per pensare ai valori effettivi della vita. Osservare il lavoro di CINI è stata un'esperienza estremamente importante che mi ha fatto capire quanto sia necessario il contributo dei singoli educatori, medici o personale ausiliario poiché, riprendendo le parole di Madre Teresa, "quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno".

VOCI DAL VIAGGIO 2

Sophie Orrù, Associazione Métaphos

L'estate scorsa 27 volontari dell'associazione Métaphos di Verona hanno vissuto un'esperienza irripetibile a Calcutta.

Métaphos nasce con l'intento di dar voce all'insegnamento di Karol Wojtyła e della sua passione per i giovani, il dialogo e la solidarietà. Così, dopo l'esperienza africana del 2011 abbiamo deciso, nel 2012, di sostenere CINI India, associazione diretta dal pediatra Samir Chaudhuri che intende, attraverso diversi programmi di sostegno, garantire una vita dignitosa a donne e bambini indiani. L'organizzazione del viaggio, previsto per il mese di agosto, è stato un momento di grande fermento.

Finalmente il 9 agosto abbiamo raggiunto la nostra meta, pronti a trascorrere due settimane cariche di emozioni ma consci della nostra missione: conoscere e confrontarci con un'altra cultura, aiutare laddove potevamo essere utili ed essere solidali tra di noi e con gli altri.

Durante tutto il soggiorno siamo rimasti colpiti dall'accoglienza dei bambini nelle scuole e dagli sguardi delle madri che, pur non avendo niente per cui gioire, ci sorridevano in continuazione. Ogni giorno avevamo un programma preciso da seguire preparato da CINI e composto da attività interattive, incontri con ragazzi della nostra età e visite, così che potessimo al meglio sviluppare una conoscenza reale del territorio.

Sono stati per tutti noi giorni intensi e costruttivi che ci hanno dato l'orgoglio e la fierezza di essere andati dall'altra parte del mondo per scoprire usi e costumi completamente differenti dai nostri e per testimoniare la nostra cultura.

Anche se per sole due settimane l'attività ci ha arricchito di una visione della vita diversa, e ha rafforzato in noi il senso di solidarietà.

I ricordi sono tanti: la città caotica, il caldo umido, i ritmi degli indiani, il traffico intenso che non mandava mai a letto la città, le pietanze sempre piccanti. E poi noi, un bel gruppo di ragazzi e ragazze uniti in questo progetto che avevamo voluto, deciso, finanziato e realizzato con entusiasmo.

I volontari di Métaphos ci tengono in particolare a ringraziare il Dott. Chaudhuri e i suoi collaboratori di CINI Italia e CINI India per la disponibilità che ha permesso loro di vivere un'esperienza indimenticabile.



“Viaggiare è camminare verso l’orizzonte, incontrare l’altro, conoscere, scoprire e tornare più ricchi di quando si era iniziato il cammino.”

Luis Sepúlveda

Toccare con mano, osservare con i propri occhi, ascoltare i suoni e annusare gli odori che appartengono a un luogo è esperienza ben diversa dall’apprendere da un libro o da un racconto. Nel corso dell’ultimo anno, CINI Italia ha offerto ai suoi sostenitori la possibilità di toccare con mano il lavoro svolto nel campo, attraverso un viaggio a Calcutta, dove fare esperienza diretta dei progetti in corso e comprendere attraverso l’osservazione partecipata i processi di cambiamento avviati.

Nel corso del 2012 sono stati organizzati quattro viaggi: 50 persone hanno aderito, accomunati dall’interesse nel lavoro di CINI in India. Sono state in ogni occasione esperienze intense, che hanno posto i viaggiatori a contatto con una cultura diversa e con le sfide che affrontano nel quotidiano le comunità povere del mondo. Il viaggio è stato, tuttavia, anche un modo per osservare come si lavora per rispondere a queste sfide e per creare le condizioni necessarie per migliorare la situazione.

Anche il 2013 offre, per chi vorrà, la possibilità di visitare CINI a Calcutta. Due partenze sono state fissate nei mesi di marzo e novembre, per un viaggio della durata di una settimana durante la quale è possibile visitare i centri di CINI e incontrare le persone che quotidianamente operano presso le strutture. I visitatori sono ospitati presso la foresteria di CINI dove vengono alloggiati in camere essenziali, ma accoglienti e possono prendere i pasti nella mensa comune insieme allo staff e agli altri visitatori.

La settimana prevede diverse visite, secondo il seguente calendario:

- Parco di Monobitan (in bengalese, recare gioia allo spirito) creato per offrire ai bambini più svantaggiati un ambiente naturale, ricreativo e formativo, di divertimento e di avventura;
- I villaggi di Diamond Harbour, dove si possono incontrare le donne che beneficiano del progetto Adotta una mamma;
- l’Ambulatorio del giovedì a CINI, in cui frotte di mamme in sari sgargianti si riversano dai villaggi circostanti per permettere ai loro i bambini di ricevere visite mediche e vaccinazioni;
- la Clinica per la riabilitazione della malnutrizione, in cui bambini gravemente malnutriti soggiornano con le mamme fino al completo recupero delle ottimali condizioni fisiche;
- il Chetana Resource Centre, centro di formazione per lo staff di CINI, attivo anche per la formazione di personale governativo e appartenente ad altre organizzazioni per lo sviluppo;
- CINI ASHA, unità urbana di CINI, che lavora con i bambini di strada con lo scopo di re-inserirli nelle famiglie e avviarli all’istruzione con centri vicini alla stazione ferroviaria, case-rifugio e centri di dopo-scuola nelle bidonville.

Due giornate sono dedicate ad un viaggio nel viaggio: nel 2012 i viaggiatori sono stati accompagnati nel parco nazionale del Sundarbans, sul delta del Gange; nel 2013 si recheranno a Varanasi, la città sacra agli hindu sul Gange.

Visitatori e visitatrici, negli scorsi viaggi, hanno avuto l’occasione di incontrare Samir Chaudhuri, fondatore di CINI, per ripercorrere insieme la storia dell’organizzazione dal 1974 ad oggi. Non è mancata l’occasione poi per visitare Calcutta e i suoi templi hindu, oltre alla casa e alla tomba di Madre Teresa.

Chiunque fosse interessato al viaggio, contatti l’Associazione.

Arriviamo a Calcutta di prima mattina, stanchi e frastornati come lo si può essere dopo un viaggio notturno che ti catapultava dall’inverno europeo al clima caldo e umido del nord-est indiano. La trasferta dall’aeroporto dura più di un’ora: siamo incappati nell’ora di punta, ma il lento progredire del pullmino nel traffico pulsante della metropoli ci consente di familiarizzare con i colori e i suoni dell’India, un mondo così diverso dal nostro ma, al tempo stesso, così ricco di fascino e suggestioni uniche. All’arrivo nella sede di CINI ci attende Samir Chaudhuri, fondatore e responsabile dell’associazione. Ci dà un caloroso benvenuto e ci mette subito a nostro agio. Già molte domande ci si affollano alla mente: vorremmo sapere di lui di come è nata CINI e in quali ambiti opera, ma la stanchezza ha il sopravvento, ed è opportuno concedersi qualche ora di riposo nelle camere già predisposte per noi. Avremo modo di recuperare la sera successiva, quando Samir si intratterrà volentieri con noi e si presterà gentilmente al “fuoco di fila” delle nostre domande.

Già il giorno dopo vivremo momenti particolarmente toccanti: visiteremo la scuola di Netunhat, dove CINI supporta un progetto di attività pre-scolastiche (conosciamo, ad esempio, un gruppo di ragazze che CINI aiuta nel reinserimento, dopo essere state costrette dalle famiglie ad un precoce abbandono scolastico), ma, soprattutto, ci spingeremo nei villaggi, e avremo così modo di incontrare di persona le madri e i bambini destinatari dei contributi dell’adozione a distanza. La settimana di permanenza in India prevede anche un’interessante parentesi naturalistica: per due giorni, infatti, ci trasferiamo nel Sundarbans, un’ampia regione a cavallo tra India e Bangladesh, alla foce del fiume Gange. Qui si trova la più vasta foresta di mangrovie al mondo, habitat ideale per molti animali selvatici, tra cui la rara e famosa tigre del Bengala. Non saremo così fortunati da incontrare il temibile felino, ma avremo comunque l’opportunità di saturare le memorie delle nostre fotocamere, riprendendo coccodrilli, varani e uccelli, alcuni dei quali dai colori davvero originali. Nei giorni che seguono il nostro rientro a Calcutta, abbiamo modo di vedere da vicino come opera CINI: un’importante occasione in tal senso ci viene offerta il giovedì, giorno in cui è aperto l’ambulatorio pediatrico per le visite ordinarie. Già di prima mattina i genitori si accodano con i propri piccoli in paziente attesa: le visite si svolgono secondo una procedura rigorosa che prevede una prima analisi del peso e statura del neonato (per rilevare eventuali problemi di denutrizione), quindi una visita del medico pediatra, e infine la fornitura dei farmaci, se prescritti. Nostra guida d’eccezione è Samir stesso, che ci spiega tutto ciò con il tono calmo e rassicurante di sempre, mentre ci addentriamo nella colorata e multiforme folla delle madri che, incuriosite dalla nostra presenza, ci sorridono e mostrano con orgoglio le proprie creature. L’intera mattinata basta appena per visitare anche il piccolo ospedale e la fabbrica di Nutrimix, un composto realizzato per fornire ai neonati un equilibrato apporto nutrizionale e ridurre così il rischio di malattie derivanti da scompensi alimentari. Ma CINI opera anche in altri settori, e rimango sorpreso nel venire a conoscenza di quanti ambiti e progetti coinvolgono direttamente l’associazione. A CINI ASHA, ad esempio, declinazione urbana dell’organizzazione, gli operatori svolgono un importante compito nel fornire aiuto e prima accoglienza ai molti ragazzi che vivono in strada: si tratta spesso di bambini e adolescenti abbandonati o in fuga da situazioni familiari di disagio estremo. Vivremo momenti particolarmente commoventi, quando, mescolandoci ai giovani ospiti dei “Night Shelters”, ci faremo contagiare dai sorrisi e dalla loro sorprendente e spontanea voglia di vita. Troppo presto la settimana giunge al termine, e sebbene per noi l’esperienza indiana prosegua con un viaggio nel Tamil Nadu, è giunto il momento di lasciare Calcutta e ringraziare Samir, con il quale rimaniamo d’accordo di rivederci non appena passerà da Verona. Ci rimarranno i ricordi di un’esperienza umana fuori dal comune e se, come diceva S. Agostino, il mondo è come un libro, resta la consapevolezza di rientrare in Italia avendo letto una pagina importante.



CINI E L'UNIVERSITÀ

La parola d'ordine è formazione

Diffondere idee per il cambiamento sociale, promuovere la persona, ampliare orizzonti di sviluppo: sono questi gli obiettivi principali dell'intervento di CINI. E quale modo migliore per farlo, se non investendo sui giovani? Da tempo, CINI coinvolge studenti universitari, studiosi e ricercatori nel suo lavoro, sia presso la sede di CINI Italia a Verona, sia nel campo a Calcutta. Negli anni, numerose università italiane, oltre a molte straniere, hanno affidato i loro studenti a CINI, in particolare, l'Università degli Studi di Verona, l'Università degli Studi di Padova e l'Università Cà Foscari di Venezia, alle quali quest'anno si sono aggiunte l'Università degli Studi di Trento e l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia.

Consolidata nel tempo è, senza dubbio, l'esperienza realizzata con la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Verona, in collaborazione con la quale sono stati organizzati seminari e percorsi formativi sui temi della salute, dell'educazione e dei diritti umani. Molti progetti realizzati sul campo da CINI focalizzano sull'educazione, sulla formazione e sull'istruzione, a favore di una varietà di soggetti: non è, infatti, solo l'istruzione scolastica dei bambini ad avere importanza, ma anche quella degli adulti, attraverso l'educazione alla salute, la formazione continua e così via. Tale ambito di esperienza ha favorito la realizzazione di tirocini formativi sul campo in India, durante i quali gli studenti e le studentesse coinvolti hanno la possibilità di osservare, con metodologie partecipate, i progetti destinati ai bambini di strada.

La collaborazione con la facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Padova e con l'Università degli Studi di Trento ha avvicinato numerosi studenti alla sede di CINI Italia, presso la quale, con le loro competenze in diritti umani, progettazione sociale e relazioni internazionali, i tirocinanti hanno dato il loro contributo nella gestione dei progetti in via di realizzazione presso CINI India, sperimentando in prima persona il lavoro che sta alla base delle attività di una ONG. Chi ha svolto la sua esperienza formativa a Calcutta, invece, ha potuto affiancare direttamente lo staff attivo nel campo.

Quest'anno CINI ha avviato una collaborazione con una nuova istituzione accademica, l'Università Cattolica di Brescia, che ha permesso ad una studentessa di giornalismo di intraprendere un'esperienza nel campo della comunicazione presso CINI Italia; una neo laureata in infermieristica si recherà invece a Calcutta per cimentarsi nei progetti legati alla sanità.



DAL MIO DIARIO DI TIROCINIO

Andrea Pomaroli, tirocinante

Il nostro tirocinio è finalmente incominciato. Con Pietro e Sabina siamo tornati insieme dai platform children: i bambini della stazione ferroviaria di Sealdah che vengono raccolti e ospitati da CINI in due piccoli centri antistanti i binari. Credo che una delle cose fondamentali sia quella di esplorare il più possibile l'ambiente nel quale ci si ritrova ad operare e così ho chiesto a Babu, uno degli educatori di CINI che opera in questo servizio, di mostrarci nel vivo la stazione di Sealdah, là dove i bambini si muovono, lavorano e vivono. Così ho scoperto che uno dei binari migliori sui quali racimolare un po' di rupie, cibo o bottiglie d'acqua di plastica vuote da poter rivendere è il numero 9. Il motivo è il treno carico di passeggeri in arrivo ogni giorno da Delhi. Donne e bambini si spargono sui binari dove la gente scende o è in attesa, per vendere loro patatine, tabacco da masticare, oppure solo per chiedere qualche soldo.

Ammiro e apprezzo, dopo una sola giornata, il lavoro che CINI riesce a svolgere qui. La stazione è un luogo vivo, brulicante di persone sospese tra la loro provenienza e il luogo di destinazione, un posto di passaggio che ospita ogni giorno milioni di passanti. Alcuni di questi uomini, donne e soprattutto bambini, però, vivono la maggior parte della loro quotidianità qui. Nei centri aperti gestiti dagli operatori di CINI i bambini giocano, imparano, mangiano e dormono seduti o sdraiati su delle stuoie consunte. L'importanza di questi centri è la vita stessa dei bambini che vi si trovano. Bambini che come i loro coetanei sorridono, saltano pieni d'energia, con la voglia di giocare e di diventare grandi. Bambini che per sopravvivere hanno trovato sulla strada una possibilità di sussistenza, ognuno con una storia diversa che a volte è difficile solo da immaginare, da dire, da raccontare. Alcuni arrivano addirittura da stati diversi, da villaggi lontani dei quali, a volte, non ricordano neanche più il nome. Qualcuno di loro ha i genitori, mentre altri sono semplicemente figli della strada.

Uno di loro attira la mia attenzione perché tende a stare in disparte e a non comunicare con gli altri bambini. Chiedo a Babu il perché e lui mi risponde che è arrivato al centro da poco e che probabilmente è sordo muto; alcuni frammenti del suo passato sono emersi in pochi disegni che raccontano del Bihar, uno stato a nord-ovest del West Bengala, ricco di verde e di montagne. "Chi sono?", "Da dove vengo?". Il centro di Sealdah e CINI ASHA li accoglie, si prende cura di loro proteggendoli dalle insidie che sulla strada possono raggiungerli facilmente. Babu mi spiega che ai bambini viene fornita una unconventional education, che comprende, oltre alla lettura e alla scrittura, anche l'arte: disegno, musica, danza e lo sport come, ad esempio, il karate. L'intento è quello di riuscir ad incanalare in modo positivo le energie dei bambini permettendogli di entrare in contatto con i propri sentimenti, i propri talenti e le loro personali attitudini. Molti dei bambini che vivono in strada, mi spiega Babu, sono come dei piccoli attori, recitano una parte, il più possibile straziante; la stazione è il loro palco e il pubblico sono i viaggiatori ai quali chiedere una banconota da 10 Rupie.

Gli educatori sfruttano in qualche modo questo loro talento per realizzare invece delle performance di gruppo da portare all'attenzione della gente dentro la stazione stessa. Li rendono consapevoli delle loro abilità fornendo loro gli strumenti e la consapevolezza per realizzare qualcosa che abbia un valore in sé, per le loro esistenze. Questa trasformazione può essere la chiave di volta per il loro futuro. Non tutti i bambini infatti vanno a scuola, anzi, alcuni di loro non ne hanno forse mai vista o scrutata una da lontano. La stazione diventa quindi anche luogo dove si fa educazione e dove si può generare educazione e Babu (anche lui bambino ospitato da CINI nel Centro di Sealdah alla fine degli anni '80), ne è la prova vivente.



NELLA MIA CITTÀ NESSUNO È STRANIERO L'integrazione a Verona

Il Cartello Nella mia città nessuno è straniero è un coordinamento di 60 associazioni veronesi che si propone di promuovere i valori dell'accoglienza, dell'incontro con l'altro, del rispetto e della valorizzazione delle diversità. Attraverso una serie di iniziative culturali, di sensibilizzazione e di formazione, invita la società civile, e i giovani in particolare, ad una riflessione sul tema dei diritti civili, politici, culturali, sociali, economici di ogni persona, indipendentemente dall'origine nazionale o etnica, e dalle appartenenze religiose o culturali. Il suo scopo è dare un messaggio positivo di fiducia e di speranza sulle possibilità dell'incontro con l'altro, vissuto in una dimensione di reciproco riconoscimento, rispetto e apprezzamento delle rispettive unicità. Le iniziative sono caratterizzate dall'uso di un linguaggio creativo e nonviolento, e da contenuti positivi che propongono il dialogo e il confronto delle idee.

Le attività promosse dal Cartello si basano sul volontariato degli attivisti e delle associazioni coinvolte, tra le quali è presente anche CINI Italia. Nel 2012 sono state organizzate diverse iniziative, tra le quali Il teatro chiede asilo, un'attività scenica sul tema della paura del diverso, dell'altro, dello sconosciuto, sul superamento dei pregiudizi, sulla tolleranza, il rispetto, la convivenza e la conoscenza reciproca. Questo evento è stato seguito da un laboratorio artistico con lo scopo di aiutare i bambini a sedimentare e rielaborare i contenuti dello spettacolo.

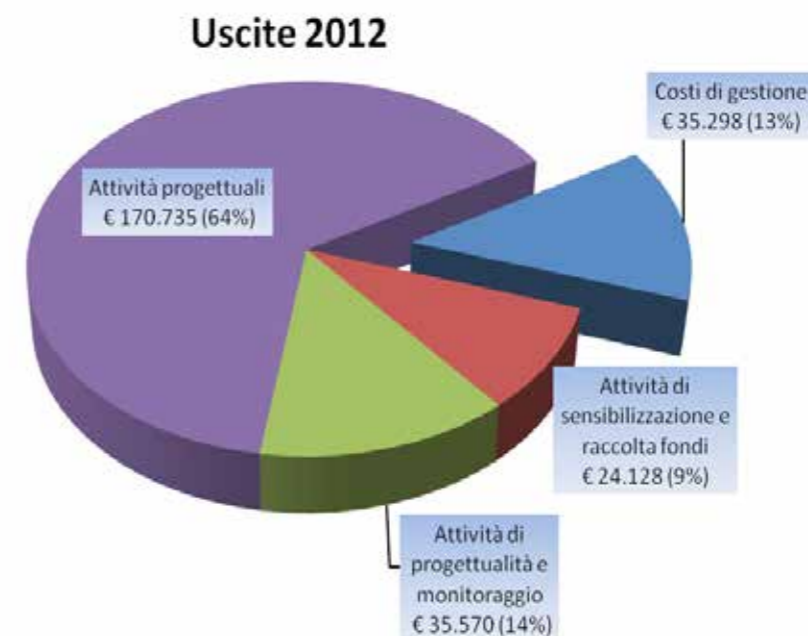
Organizzata dalla Cooperativa Sociale La Corte dei Bambini e realizzata in due scuole dell'infanzia, la performance teatrale è stata scelta quale linguaggio caro ai bambini, che lo usano quotidianamente nei loro giochi, riscrivendo il reale "facendo finta" di essere qualcos'altro.

La storia messa in scena, Il lupo e la capretta – In una notte di temporale: storia di un incontro al buio, tratta da un racconto di Yuichi Kimura, ha proposto un gioco teatrale realizzato al buio, in cui gli spettatori potessero distinguere i due personaggi grazie a diversi giochi di ombre.

Uno spettacolo di ombre e sagome organizzato per piccoli gruppi in piccoli spazi; un'esperienza di condivisione della paura, per conoscerla meglio, per scoprire qual è l'ingrediente magico che permette di superarla. Il buio, l'ignoto, il lupo, la forza della Natura... Un concentrato di paure. Esse sono "La Paura", quella che ci tramandiamo di generazione in generazione, attraverso il sangue, i racconti, e che spesso neghiamo. Ma un bambino come reagisce quando si trova di fronte ad un evento imprevedibile e spaventoso? Attraverso il gioco teatrale e l'esperienza condivisa scopre che non è il solo a provare quel sentimento; lo vivono anche, forse a maggior ragione, gli adulti. Perché anche per loro spesso è l'ignoto, il diverso, a fare paura.



BILANCIO 2012



Con il fine di perseguire massima trasparenza di gestione, il bilancio di CINI, predisposto e certificato da uno Studio Associato di Commercialisti iscritto all'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, è pubblicato annualmente nel Rapporto delle Attività di CINI e sul sito www.adottaunamamma.it.





LA FESTA DEI VENT'ANNI DI CINI ITALIA

Tonia Cartolano, giornalista

Un pezzo di India a Verona. Tra testimonianze, racconti, domande, letture, danze. Per coinvolgere, bisogna convincere. E per convincere serve empatia. 'Entrare dentro' e sentire. E se una bella storia inizia con una storia d'amore, forse è anche più facile.

CINI è soprattutto questo, una storia d'amore. L'avevo intuito quando ho conosciuto Eliana e Samir nell'estate del 2011 a Verona. Ne ho avuto conferma a Calcutta nell'ottobre del 2011. E me ne sono ricordata nell'aprile successivo quando sono stata felice di accettare l'invito a moderare un incontro che vedeva attorno alla stessa tavola a Verona chi ha visto nascere CINI, chi aiuta a farla crescere, chi la guarda da fuori e chi da dentro prova a coinvolgere un numero sempre maggiore di conoscitori e quindi di sostenitori.

Molti, forse, non tutti sapevano da dove arriva CINI Italia. Quel pomeriggio io l'ho imparato ascoltando, altri lo avranno semplicemente ricordato, grazie non al racconto di Eliana e Samir, ma a quello di Tiziana Valpiana, la fondatrice di Cini Italia. Le avevo sempre parlato al telefono, mai di persona. Ma di persona mi sono ritrovata davanti una donna effervescente, capace di comunicarmi con qualche aneddoto, qualche battuta, che CINI non è IO ma è NOI.

E allora mi sono ricordata l'armonia collettiva che avevo vissuto in una decina di giorni trascorsi a Calcutta. Un'armonia rumorosa che mette inspiegabilmente le cose al proprio posto.

Battaglie lunghe e difficili da affrontare hanno bisogno di risorse e di energie, ma anche di simboli, o meglio di esempi, di figure, di carisma. Osservare e sentir parlare Samir quel pomeriggio mi ha fatto pensare alla fortuna di CINI: testa e cuore insieme, cervello e gambe snelle su cui far camminare un progetto importante, la discrezione dell'essenziale e il sorriso pieno di chi mentre si entusiasma per le cose già fatte, già pensa a quello che resta da fare.

Ma credere in un progetto vuol dire anche sostenerlo, partecipare. E a Verona ho vissuto anche la partecipazione di persone come LUCIO GARONZI, direttore del Centro Servizi per il Volontariato che ogni anno finanzia CINI e promuove sul territorio veronese i progetti dell'associazione.

O anche la partecipazione di gente come MARCO VALDINOCI, vice direttore delle attività istituzionali della Fondazione Cariverona, una grossa fondazione veronese che ha finanziato molti progetti sul campo, ultimo la costruzione di un centro socio-sanitario nella distretto di Murshidabad. Ma in CINI crede anche la Fondazione San Zeno e la Fondazione Blu di Giorgio Lodi.

A Calcutta ho vissuto il NOI in pochi km, a Verona ho scoperto il NOI che attraversa i continenti e che assume anche le sembianze di Jennie Connaughton fondatrice di CINI Australia, new entry della rete CINI International.

Quando mi è stato chiesto di scrivere il mio racconto di quel pomeriggio di quasi un anno fa a Verona ho temuto di non ricordare quello che ci eravamo detti. E allora mi sono fatta guidare dal contagioso senso del Noi che a Verona si respirava.

TUTTI PER UNO

Il meeting internazionale

Il terzo Meeting Internazionale di CINI si è tenuto, nel 2012, presso la sede italiana dell'associazione, per sottolineare l'evento dei vent'anni festeggiati da CINI Italia. La Festa del Ventennale, che si è svolta a Verona presso il Palazzo della Gran Guardia il 13 e 14 Aprile, ha goduto della partecipazione di quasi tutti i gruppi di CINI attivi in diverse parti del mondo: India, Inghilterra, Scozia, Olanda, Australia, Uganda e Norvegia.

Samir Chaudhuri, fondatore di CINI India e attuale Presidente di CINI International, ha ricordato il contributo prezioso reso dai gruppi di sostegno internazionali al lavoro svolto in India a favore di bambini che crescono in situazioni di disagio e povertà. Ha osservato quanto sia importante promuovere CINI come organizzazione affidabile per i donatori nazionali ed internazionali. È fondamentale diffondere la conoscenza della situazione indiana e dell'operato dell'associazione, così da ampliare lo scopo degli interventi ad un numero sempre maggiore di beneficiari. Il tema del Meeting, One CINI, intendeva mettere in rilievo lo sforzo realizzato dai diversi gruppi nel proprio contesto di appartenenza che trova unità nel comune obiettivo di sostenere l'operato di CINI tra le comunità povere indiane.

Nel contesto dei vent'anni di CINI Italia, la fondatrice, Tiziana Valpiana, ha condiviso la sua esperienza nel dar vita all'associazione e continuare a guidarla negli anni fino ad oggi.

Lo spirito di positività, condivisione e voglia di fare che ha ispirato i due giorni di confronto e i nuovi propositi si riassume nei sentimenti espressi dal gruppo scozzese Friends of CINI, di ritorno dall'incontro:

"Il Meeting ha accolto in un'atmosfera amichevole persone che sono state ispirate dal pensiero e dalla luce di CINI, sia che aiutino con finanziamenti, come CINI Australia, Italia, Olanda, Gran Bretagna, sia che ne abbiano adottato il modello, come CINI Uganda. Questa è l'ispirazione di cui hanno fatto esperienza e che li ha fatti riunire spiritualmente, tenendosi per mano, discutendo, godendo la città di Verona, rinnovando la forza di continuare il lavoro per aiutare mamme e bambini svantaggiati".



QUANDO L'APERITIVO FA BENE

Nuovi sguardi sull'India

È appuntamento fisso già da tre anni quello con L'aperitivo che fa bene e, benché ormai non sia più una novità, l'interesse che suscita permane. Anche il 2012 ne ha portati due con sé: il primo, al Caffè Coloniale a Verona, il 25 ottobre; il secondo a Roma, presso il ristorante Il Desiderio Preso Per La Coda, il 4 dicembre. Aperitivi che, come di consueto, fungono da momento inaugurale alla mostra fotografica che CINI organizza annualmente per offrire nuovi sguardi sull'India. Gli sguardi di quest'anno sono stati proprio quelli dei viaggiatori che, con CINI Italia, hanno voluto approfittare dell'occasione del viaggio a Calcutta, immortalandone prospettive, declinazioni e caratteristiche. Delle foto scattate in quei viaggi è stato chiesto ai partecipanti di condividere quelle che ritenevano particolarmente significative. Tra esse sono state selezionate le migliori che si sono trasformate nella mostra fotografica "Viaggio a Calcutta".

Per CINI Italia, che si impegna a promuovere quotidianamente il lavoro di CINI in India, quelle degli aperitivi solidali sono occasioni uniche. Sono momento di scambio di informazioni, di conoscenze e di sensibilizzazione, sostenuto proprio dalla mostra fotografica, che in entrambe le sedi è rimasta in esposizione per un mese. I locali presso i quali vengono organizzati tali eventi, poi, destinano parte del ricavato a favore di progetti di CINI in India. Un grazie di cuore al Caffè Coloniale e al Desiderio preso per la coda.



Se non intendi ricevere il nostro materiale, per favore informaci: eviteremo di spedirtelo in futuro. Se invece lo trovi interessante, dopo averlo letto, passalo a un amico o a una biblioteca pubblica.



Sostenere CINI



UN PICCOLO GESTO, UN GRANDE PASSO

L'efficacia di un aiuto

Aiutare una vita a migliorare il suo corso è possibile: basta sostenere CINI Italia, aderendo ad uno dei progetti di sostegno a distanza che la nostra associazione promuove, tramite:

- bonifico bancario, da effettuarsi tramite la tua banca sul c/c intestato a CINI Italia Onlus, codice IBAN: **IT89T0200811713000019516761** Unicredit banca;
- versamento postale, da effettuarsi in tutti gli uffici postali con bollettino intestato a CINI Italia Onlus, ccp **16124372**;
- carta di credito, donando on line sul nostro sito;
- versamento diretto, da effettuarsi presso il nostro ufficio di via San Michele alla Porta 5 a Verona, o durante le nostre manifestazioni.

Si può supportare CINI anche in modo più diretto, mettendosi in gioco in prima persona; ad esempio:

- dedicando un po' del proprio tempo aiutando lo staff di CINI Italia in occasione di manifestazioni sul territorio;
- facendosi portavoce delle attività dell'associazione organizzando degli eventi in cui CINI si possa presentare;
- andando a Calcutta a visitare CINI, esperienza unica che permetterà a chiunque lo volesse di visitare i progetti, appoggiandosi alla guest house di CINI che accoglie visitatori da tutto il mondo.

Se desideri sostenere le nostre attività o diventare socio, contattaci allo 0458013430.

Con la dichiarazione dei redditi si può devolvere il **5 per 1000** a CINI!

Il 5 per mille è una percentuale dell'IRPEF che da alcuni anni è possibile destinare a Organizzazioni non-profit come CINI Italia. Questo significa che aiutare CINI non costa nulla. Devolvere il 5 per mille a CINI è semplice: tutti i moduli della dichiarazione dei redditi (CUD, 730 e UNICO) hanno un apposito spazio dedicato al "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS)" dove bisognerà semplicemente apporre la firma e indicare il nostro codice fiscale:

93050590236

Un grazie di cuore a tutti coloro che, con dedizione, appoggiano e sostengono il nostro operato.



CINI Italia sostiene CINI India e fa parte di CINI International con CINI UK, Friends of CINI Scotland, CINI Holland, CINI Belgium, CINI Australia, CINI USA, CINI Uganda e CINI Norway

CINI ha ricevuto numerosi riconoscimenti tra cui:

- Premio Rotary India per l'impegno nella lotta alla mortalità infantile, 2009
- Ellis Island Medal of Honor Global Humanitarian Award, New York, 2008
- World of Children Award, New York, 2007
- National Award for Child Welfare, 1985 e 2004
- Premio Parlamentare per l'Infanzia, Commissione Parlamentare per l'Infanzia, Roma, 2005

Associazione di volontariato fondata nel 1992 per far conoscere e sostenere il lavoro del Child In Need Institute (CINI), organizzazione che offre servizi sanitari, educativi e sociali di base a mamme e bambini svantaggiati a Calcutta e in altre parti dell'India, in collaborazione con agenzie governative e non governative indiane e organismi internazionali.

Associazione CINI Italia ONLUS
Via San Michele alla Porta, 5 - 37121 Verona
CF 93050590236
Tel. +39.045.8013430
Fax +39.045.8040790
info@adottaunamamma.it
www.adottaunamamma.it
IBAN: IT89T0200811713000019516761
CCP: 16124372



Photo Credits
Alessandra Garusi
Stuart Mackay



Stampato su carta certificata FSC

Child In Need Institute (CINI) India
Vill. Daulatpur, P.O. Pailan, via Joka
Kolkata - 700 104 West Bengal, INDIA
www.cini-india.org
cini@cinindia.org

Fondazione CINI International
Via San Michele alla Porta, 5
37121 Verona - Italy
ciniintl@cinindia.org

CINI Italia Onlus
Via San Michele alla Porta, 5
37121 Verona - Italy
www.adottaunamamma.it
info@adottaunamamma.it

CINI Holland
Postbus 1992
1200 BZ Hilversum
The Netherlands
www.ciniholland.nl
info@ciniholland.nl

CINI UK
11, Mowll Street
SW9 6BG London, UK
info@cini.org.uk
www.cini.org.uk

FRIENDS OF CINI Scotland
Mrs. Margaret K. Stephen
Beechwood
Croftamie
Glasgow G63 OHD, UK
mkstephen@btinternet.com

CINI Belgium
Kipdorpvest 48/52
2000 Antwerpen
Belgium
www.cinibelgium.org
info@cinibelgium.org

CINI USA
3062 4th Street
Boulder, CO 80304
USA
info@ciniusa.org
www.ciniusa.org

CINI Australia
PO Box 8358 Angelo St.
South Perth WA 6159 - Australia
info@cini australia.org
www.ciniaustralia.org

CINI Uganda
P.O. Box 50, Bulenga
Mityana-Fort Portal road
cini.uganda@gmail.com

CINI Norway
info@cini.no
www.cini.no